Anno VI — Martedì 6 Giugno 1882 — N. 133.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di portó.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, *n. 31.*
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

APOTEOSI.

Quando, nella sera, vedi lento scomparire dal cielo il benefico sole, l'animo tuo s' intenerisce e resti pensoso, muto; ma poi la certezza che nella dimane quel sole rifulgerà di nuovo, sempre benefico, sempre ugualmente vivido, ti riconforta. Ma ahimè, che l'Italia — al placido tramonto del suo massimo fattore **Giuseppe Garibaldi** — da veruna speranza esser può racconsolata !...

E per questo sole scomparso — là, nel mare, — sul romito scoglio di Caprera — cessato lo stupore primo per lo spegnersi suo — il popolo italiano — il popolo di ogni paese sovra cui alita lo spirito possente della libertà — ha cominciata l'apoteosi. È il plebiscito del mondo. La coscienza umana — all'infuori anche di ogni estrinsecazione teologica — ha i suoi altari, i suoi templi. **Garibaldi** — per tutti — è oramai entrato nel tempio della immortalità.

L' anima dei Popoli con **Garibaldi** era quando egli — senza esercito, senz'armi, senza munizioni — vinceva le battaglie della Libertà; l'anima dei Popoli con **Garibaldi** è oggi — sarà sempre — perocchè il nome di **Lui** quasi èco al nome di Libertà tiene dietro.

Allo scoglio romito di Caprera — contro cui l'onda frangesi di questi giorni recando il dolore dell' Umanità per la morte del suo Cavaliere, — guarderà Italia come a Stella guidatrice a glorioso porto; **Garibaldi** ebbe vivo una leggenda; morto sarà per i posteri il mito della Libertà. **Egli** — che avido intendeva l'orecchio se ruggito di popolo annunziasse oppressi intenti a spezzare il giogo abborrito; **Egli** che — nel 1870 — alla Francia offrì *quanto gli rimaneva di sè stesso*, perchè le sventure di quella grande Nazione sentiva; — **Egli** — guerriero invitto — inculcante Pace e Fratellanza, come Cristo apostolo dell' amore — dal tempio degli immortali manderà una voce possente alle genti affinchè si amino e formino — come cantava il Beranger — la santa alleanza dei popoli.

Udine, 6 giugno.

Tutti i Giornali continuano a tessere elogj a Garibaldi; e in una chiesa di Londra si fece pia commemorazione di lui e gli si recitò il panegirico. E tanta simpatia verso il Grande Cittadino, torna poi utile all' Italia.

La diplomazia ottomana è in moto; e mentre la missione del Sultano è ormai giunta in Alessandria, la Porta si industria di far credere alle Potenze facile compito quello di quietare le cose dell' Egitto, quindi essere ora inutile la proposta Conferenza. E la Porta, se s' inganna forse sul primo punto, sa ben per prova come il sottoporsi all'arbitrato europeo per lei potrebbe essere pericoloso, malgrado le proteste d'amicizia delle Potenze. In un Congresso difatti ci sarebbe il grave pericolo di udirsi a leggere la sentenza decisiva della caduta finale dell' Impero degli Osmanli in Europa.

Il nostro Corrispondente da Parigi ci parla oggi di nubi che tuttora offuscano l'orizzonte, e ci indica varie ragioni, per le quali, o presto o tardi, avremo una nuova guerra. E nei diari esteri troviamo pur accenni a preparativi militari.

Secondo un telegramma da Pietroburgo della berlinese *Vossische Zeitung*, verso la metà di maggio fu tenuto in Russia un consiglio supremo di guerra, presieduto dallo Czar, al quale assistevano anche il granduca Vladimiro ed il ministro della guerra Vannowsky, ed in esso sarebbe stato deciso di fare piazza centrale del nuovo sistema di fortificazioni, non Varsavia, ma sibbene un' altra città della Polonia, vicina al confine della Galizia. Sarà costruita una via ferrata strategica, la quale ponga in comunicazione le fortezze della frontiera, specialmente Sedletz Ivangorod, colla ferrovia della Vistola. In tal modo verrebbe facilitato il concentramento di grandi masse di truppe alla frontiera tedesca ed austriaca. A tal uopo furono mandati quattro battaglioni ferroviari a Minsk e Pinsk.

La *Indépendance belge* ha pure da Pietroburgo che attualmente grandi distaccamenti di truppa, sotto la direzione d' ingegneri ferroviari, lavorano alacremente a costruire una linea ferroviaria strategica da Pinsk a Sjabinka. Ambedue queste località si trovano nel governo di Minsk. Finora furono compiuti 150 chilometri di questa ferrovia in 120 giorni. I lavori però vengono condotti in silenzio e colla massima segretezza.

Memorie su Garibaldi

Da un nostro concittadino riceviamo copia dei seguenti documenti relativi alle gesta del Generale **Garibaldi in America.**

Il trenta gennaio 1845, il Presidente, D. Fructuoso Riveira, scriveva al Garibaldi, già colonnello, in tali termini:

Signore,

Quand' io, l'anno scorso, feci in vantaggio della Legione francese (1) la donazione che i giornali della Capitale rendettero pubblica, sperava che il caso avrebbe condotto al mio quartier generale qualche uffiziale della Legione italiana, e mi avrebbe così offerto opportunità di soddisfare ad un ardente mio desiderio, dimostrando alla Legione l'alta stima che io le professo, per gli importanti servigii renduti dai vostri compagni e da voi, Signore, alla Repubblica nella nostra guerra contro il feroce esercito invadente del tiranno di Buenos-Ayres.

Per non differire più oltre ciò ch' io considero come l' adempimento di un sacro dovere, inchiudo col massimo soddisfacimento un atto di donazione da me fatta alla illustre e valorosa Legione italiana, in pegno sincero della mia riconoscenza personale per gli eroici servigii prestati al mio paese da detto corpo. Il dono non è certamente eguale al mio desiderio, nè alla importanza delle gesta della Legione; pure, voi non ricuserete, spero, di presentare il suddetto documento alle vostre truppe e informarle del mio buon volere e della mia gratitudine ad esse, siccome a voi, Signore, che tanto degnamente le comandate e che, anche anteriormente a questo periodo di tempo, avete acquistato, giovando alla nostra Repubblica, un alto diritto alla nostra riconoscenza.

Colgo l'opportunità, colonnello, per accertarvi, ecc.

Il Garibaldi trovavasi in quel tempo lontano da Montevideo. Ebbe perciò quel documento e quel foglio ben tardi. Tornato nella Capitale colle sue truppe, è saputa la opinione de' suoi Legionarii su quel proposito, rispose al Riveira, il ventitre maggio, con la lettera seguente:

Eccellentissimo signore,

Il colonnello Pozzoli, in presenza di tutti gli uffiziali della Legione italiana, mi consegnò, a richiesta vostra, la lettera che aveste la bontà di scrivere in data del 30 gennaio, e, con quella un documento col quale Voi, Eccellenza, fate donazione spontanea alla Legione italiana d'una metà dei campi — proprietà vostra, giacenti fra *l'Arroyo de los Avenas e l'Arroyo grande*, al nord del Rio Negro, oltre ad una metà del bestiame e degli edifizii esistenti in quel terreno, come rimunerazione ai servigii resi dalla Legione alla Repubblica.

Gli uffiziali italiani, dopo essersi pienamente informati d'ogni cosa contenuta nella vostra comunicazione, hanno a voti unanimi dichiarato in nome della Legione, che, poichè è debito di tutti gli uomini combattere le battaglie della libertà, essi intesero, chiedendo d'essere armati ed ammessi a dividere i pericoli del campo co' figli di questa contrada, d'ubbidire unicamente ai dettami della loro coscienza; che avendo così soddisfatto a ciò ch'essi riguardavo come un dovere, continueranno a soddisfarvi, dividendo, finchè le necessità dell'assedio lo richiederanno, pane e pericoli co' valenti compagni del presidio di questa metropoli, senza desiderare od accettare rimunerazione o compenso alle loro fatiche.

Ho in conseguenza l'onore di comunicarvi, Eccellenza, la decisione della Legione italiana, alla quale i miei sentimenti e principii si uniformano interamente, e di ritornarvi l'atto originale di donazione.

Possa Dio conservarvi per lunghi anni!

Quel nobile rifiuto, degno de' tempi antichi, maravigliò tutti, accrebbe onore e gratitudine ai nostri magnanimi fratelli, e il nome di legionario italiano fu tutta una gloria.

Pubblicheremo domani altri documenti risguardanti la Legione italiana in Montevideo comandata dal Grande di cui testè fummo privati.

NB. La Legione italiana in Montevideo era composta di soli 650 uomini.

(1) La donazione venne accettata dal colonnello Thiebaut in nome dei suoi Legionarii.

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 3 giugno.

Sommario. Annuncio della morte di Garibaldi — politica egiziana di Bismarck — previsioni di guerra non lontana — Gambetta alla Camera — requisitorie contro la polizia — l' affare degli studenti.

Un telegramma ci annunzia che Giuseppe Garibaldi, l' eroe leggendario della risurrezione italiana, ha cessato di vivere. E la tristissima notizia dev' aver trovato in ogni cuore patriotico un' èco dolorosa, tanto più che Garibaldi era in quest' ultimi tempi freno salutare ad impazienze pericolose per la tranquillità della Patria.

La storia registrerà il suo nome, circondato di aureola luminosa, come quello d' uno degli uomini più leali che abbiano onorata l' umanità.

Repubblicano sino dall' infanzia, quando l'occasione gli si presentava propizia di proclamare la Repubblica a Napoli sendo vincitore del Borbone, sacrificò le convinzioni di tutta la sua vita sull' altare della Patria e proclamava l' Italia unita sotto lo scettro di Casa Savoja.

Di tutte le imprese eroiche che gli valsero il titolo d' *eroe dei due mondi*, è questa abnegazione ai propri convincimenti il fatto di tutti più meritorio perchè è la vittoria dell' intelletto sul cuore, e sarà il suo supremo titolo alla riconoscenza degl' Italiani, perchè la vittoria riportata su lui medesimo lo rese eroicamente sublime.

Possano gl' Italiani non perdere cotanto esempio di disinteressamento! E quando l' Italia gli avrà eretto un monumento che tramandi ai posteri la riconoscenza della Patria, la sua tomba sarà la meta dei pellegrini che verranno ad attingere la forza d' animo onde combattere le passioni egoistiche, flagello degli Stati.

Un telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* si esprime così: «Non havvi dubbio che il principe di Bismarck procuri clandestinamente negli affari di Egitto di sostenere le protese della Porta contro le Potenze occidentali, e ciò all' oggetto di avere in essa un' alleata preziosa nella guerra della Russia e della Francia contro la Germania che non si potrà evitare. Attività intensa regna al ministero della guerra.

È da lungo tempo che noi abbiamo predetto quest' avvenimento fatale, ed accennato alla necessità per l' Italia di stare preparata facendo conoscere del pari in quale de' campi voglia schierarsi, affinchè il risultato della guerra sia conforme agl' interessi della Patria.

La Germania collegata all' Austria per attaccare la Russia (ammessa pur l'alleanza della Porta) troveranno contro esse la rivoluzione che vuole l' emancipazione degli Slavi d' oriente; e se la Francia approffitta dell' opportunità per conquistare il Reno, non potrà l' Italia restare neutrale, sotto pena di suicidarsi.

Quest' ultima conflagrazione generale della vecchia Europa per mantenere l'asservimento de' popoli, contro la nuova Europa che vuole i popoli indipendenti ed autonomi, è resa inevitabile perchè le due forze, pronte a combattersi, riposano sopra due principii opposti di cui l' uno è la negazione dell' altro.

La giovine Italia, benchè retta a monarchia, non può esitare a dichiararsi partigiana del diritto contro coloro che vorrebbero eternare il principio iniquo del diritto di conquista, principio selvaggio destinato a scomparire dalla faccia del mondo per cedere il posto alla teoria che riconosce in ogni popolo il diritto di vivere indipendente ed ed autonomo, e di governarsi con leggi proprie in armonia alla sua civiltà.

L' interpellanza ch' ebbe luogo avanti jeri alla Camera sulla politica del Gabinetto, condusse alla tribuna il Gambetta, e le poche parole da lui pronunciate finirono di persuadere la Camera e la Francia tutta che quell' uomo nefasto non possede che un vernice di patriottismo, e che il suo scopo supremo si è di screditare il ministero in faccia all' Europa. Fortunatamente la Camera comprese le mire secrete del sedicente patriota, e con un voto di fiducia al ministero Freycinet dichiarò al Gambetta che la chiacchiera non ha più valore, e che i fatti valgono meglio di tutte le brillanti *discorse*.

Ieri d' innanzi il Consiglio comunale Ives Goujot faceva una requisitoria in piena regola contro il prefetto di polizia Commeszlusse e la prefettura medesima, mostrando essere questa un' istituzione tirannica, impossibile sotto un governo repubblicano. E oggi alla Camera il Deputato Lunessant farà la stessa requisitoria, e, malgrado che ragioni non manchino per sostenere l' anomalia di tale istituzione, pure in Francia (paese della *routine*) non si avrà pel risultato che di far cadere il Prefetto; e chi ha avuto ha avuto.

La caccia data dagli agenti di polizia ad una turba di giovanotti senz' armi non può essere difesa. In quanto a signori studenti che pretendono di essere giudici ed esecutori contro le persone ad essi sospette di ruffianesimo, noi troviamo la loro pretesa veramente strana, tanto più che potrebbero senz' incorrere in verun pericolo, e più moralmente, cessare di dare scandolo essi medesimi, cessando di fornire alla prostituzione i mezzi di cui sono soverchiamente larghi, e pei quali l' orgia continua, e le sacerdotesse di Venere possono esporsi e mettere all' incanto le loro grazie.

Nullo

L'atto di morte.

Maddalena 5. Alle ore 10,10: Atto di morte di Garibaldi, certificato dal medico — Anno 1882, 5 giugno, ore 7 ant. minuti 2. — in Casa di Garibaldi. — Avanti a me Bargone cav. Leonardo, sindaco, ufficiale dello Stato Civile del Comune di Maddalena, sono comparsi il professore Enrico Albanese di anni 48, medico-chirurgo domiciliato in Palermo; il dottor Alessandro Cappelletto, di anni 26, medico-chirurgo della R. Marina, domiciliato a Torino, e mi hanno dichiarato che alle 6,22 minuti pom. del 2 corrente nella casa posta a Caprera è morto Garibaldi generale Giuseppe di anni 75 residente a Maddalena, nato a Nizza Marittima, figlio del fu Domenico, capitano marittimo e della fu Rosa Raimondi, donna di casa, residenti a Nizza Marittima, marito alla signora Armosino. Sono presenti i testimoni Bianchi Vincenzo e Pieramonti Egidio, residenti a Maddalena.

Certificato medico: «Caprera, 3 giu-«gno 1882. Signor Sindaco, Ieri 2 alle «ore 6 pom. è morto a Caprera nel suo «domicilio il generale Garibaldi in se-«guito a paralisi faringea. Dichiariamo «che la tumulazione del cadavere può «farsi dopo scorse 24 ore dalla morte. «In fede ci sottoscriviamo: Prof. Alba-«nese, dott. Cappelletti.»

La morte di Garibaldi.

Ecco nuovi particolari sugli ultimi giorni di Garibaldi:

Mercoledì si chiusero le piaghe alle mani di Garibaldi. Il medico del piroscafo «Cariddi» se ne mostrò allarmato. Gli si chiuse poscia la gola, per cui si dovette nutrirlo artificialmente.

Giovedì, sentendosi morire, fece allontanare i figli onde non addolorarli.

Venerdì, contrariamente alle prescrizioni del medico, volle fare un bagno freddo.

I suffumigi lo liberarono alquanto dal catarro, ma dopo le undici agonizzò, e più non proferì che pochissime e rotte parole.

NOTIZIE ITALIANE

Napoli. Il Consiglio Comunale votò ad unanimità le seguenti proposte della Giunta. una rappresentanza del Consiglio recherassi ai funerali a Caprera, e farassi una commemorazione funebre in Napoli, si concorrerà pel monumento in Napoli colla somma di 100 mila lire, porrassi una lapide ai palazzo del Municipio ricordante le gesta di Garibaldi.

Brescia. Il Consiglio comunale votò *centocinque mila lire* in onore a Garibaldi, delle quali *ottanta mila* per la creazione di asili infantili nel suburbio, *venti* pel monumento al generale, *cinque* per sussidi a garibaldini.

Genova. Ecco il manifesto che il comitato per G. Mazzini ha pubblicato: *Comitato per l'inauguraz. del monumento*

A GIUSEPPE MAZZINI

Italiani

L'ombra della morte è scesa sui festivi apprestamenti.

Il pianto d'Italia e del mondo accompagna l'**Eroe** spento, il condottiero del Popolo, dovunque fu grido di oppressi, riconquista di libertà, rivendicazione di giustizia.

Noi che lo venerammo come l'espressione più potente del valore italiano; che fummo superbi di avere a vessillo, fin dal primo costituirsi del Comitato, il suo nome glorioso: che ieri ancora ricevemmo, mandata da lui, una parola d'amore e d'incoraggiamento, percossi dall' improvvisa sventura, ci arrestiamo nell'opera intrapresa; sospendendo per ora ogni decisione sul modo e sul tempo dell'inaugurazione di Monumento a colui che fu l'apostolo dell'idea per la quale **Garibaldi** ha combattuto ed ha vinto.

Con altro manifesto si faranno note le decisioni definitive del Comitato.

Il segretario.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Wiener Allgemeine Zeitung* accompagna l'annunzio della morte di Garibaldi colle seguenti parole:

«La nostra generazione ha veduto all'opera più grandi capitani del liberatore dell'Italia meridionale, ma niun patriotta più nobile e puro, niun carattere più di lui cavalleresco. Egli servì alla sua patria con tanta abnegazione, con tanto disinteresse, di cui si trova

esempio forse nella storia soltanto dell'antichità.

« La volgarità, che tutti assoggetta, era lungi da lui. Egli conquistò due regni e ne regalò le corone. Repubblicano di sentimento, servì alla Casa di Savoia, perchè riconobbe che questa soltanto poteva liberare, unire e tenere assieme l'Italia.

« L'entusiasmo ideale del movimento di libertà nella Penisola s'incarnava in lui; in lui, nelle sue virtù e nei suoi difetti il popolo italiano si vedeva ritratto come in uno specchio.

« Accanto a Cavour e Vittorio Emanuele e tanto al di sopra di tutti gli altri, Garibaldi rifulgerà nella storia quale terzo fondatore dell'unità di Italia.

« Il popolo austriaco, coi cui figli egli ha tante volte incrociato il ferro, dacchè l'odio delle generazioni è spento, sentirà dinanzi alla sua tomba soltanto l'alta estimazione pel valoroso e nobile campione, pel Baiardo d'Italia, il quale ha reso tali servigi alla sua patria ed alla causa della libertà da rendere immortale il suo nome, da renderlo caro e venerato per tutti i tempi e per tutti gli uomini liberali. »

Turchia. La Porta ha diramato agli ambasciatori due circolari: la prima notifica alle potenze l'invio in Egitto del commissario Dervisch pascià incaricandolo di mantenervi l'ordine e lo *statu quo*; l'altra esprime la speranza, non potendosi dubitare dell'efficacia della missione di Dervisch, che vogliasi ormai abbandonare il disegno di una conferenza. La missione ottomana, cui si è aggiunto Server pascià e partita stamane.

Francia. Longeon presidente del consiglio municipale convoca domani il consiglio per deliberare l'invio dei delegati del consiglio municipale a Parigi ai funerali di Garibaldi. I direttori e redattori dei giornali liberali riunironsi domattina per una manifestazione in onore di Garibaldi.

CRONACA PROVINCIALE

Il Friuli in lutto.

Tarcento, *4 giugno.* Questo signor Sindaco, ammalato, sebben non gravemente, ma per modo da dover guardare il letto, tosto saputo della sventura nazionale, fece spedire a Menotti Garibaldi un telegramma così concepito: « In nome del « paese, commosso per inaspettata im« mane sventura, ed in mio nome quale « uno dei mille, mando sentita condo« glianza per la dipartita di tanto Cit« tadino, di tanto Capitano.

« Sindaco di Tarcento
« *Alfonso Morgante* »

E disponeva perchè fossero sospese le lezioni nelle scuole comunali ed inalberata la bandiera velata a lutto alla porta dell'ufficio munipale.

Fanna di Maniago, *4 giugno.* Partecipo la deliberazione presa oggi da questa Giunta Municipale, appena saputa l'orrenda notizia della morte di Garibaldi.

« La Giunta Municipale di Fanna deli« bera di concorrere nella sottoscrizione « pel Monumento Nazionale al Generale « Garibaldi con L. 258, corrispondenti « a cent. 10 per ogni abitante di questo « Comune; colla fiducia che tutti i Co« muni del Regno abbiano a concorrere « alla stessa proporzione ».

Cividale, 4 giugno. Vi trascrivo il manifesto pubblicato da questo Municipio.

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Concittadini!

Il regio Commissario distrettuale mi scrive, ed è mio dovere parteciparvi:

« Il generale **Garibaldi**, il Grande Eroe e Cittadino è spirato ieri alle ore 8.50 pom.

« Profondamente commosso le dò questa notizia ufficialmente comunicata.»

Cividale, li 3 gennaio 1882.

p. Il Sindaco
E. D'ORLANDI, ass. anziano.

Non è a dirvi quanto la dolorosa notizia ha colpito questa popolazione. Fu un sentimento di angoscia profonda. Ma nello stesso tempo, nell'animo d'ogni cittadino sorse l'indignazione perchè non un accento il Municipio trovò ad esprimere il dolore per tanta sventura patria, non una parola che dimostrasse la partecipazione di esso al lutto nazionale! Il Commissario distrettuale comunicava la notizia *profondamente commosso*; il facente funzioni di Sindaco laconicamente diceva di compiere un dovere!..

Nessun telegramma fu mandato nè alla famiglia nè ad altri.

Pur troppo si vede che la generosa Cividale, l'antica e gloriosa capital del Friuli, è caduta in mano di quel partito che alle Glorie ed ai Dolori della Patria per nulla partecipa, quasi fuor della Patria vivesse!...

Vi ripeto, tutto Cividale ne è indignato.

Cividale, *5 giugno.* La nostra Società operaia, appena giunta la notizia della immensa sventura che colpì l'Italia, partecipando al **lutto della Nazione**, pubblicava il seguente avviso.

Soci Operai!

Lutto immenso ci colse! Giuseppe Garibaldi, nostro Presidente onorario, l'eroe, il grande Cittadino, è morto alle ore 8.50 di jeri sera.

Le feste stabilite per domani sono sospese; in segno di dolore, la bandiera sociale, abbrunata, starà per 8 giorni esposta.

Cividale, 3 giugno 1882.

La Direzione

Inviava poi il seguente telegramma alla famiglia del leggendario Eroe:

Famiglia Garibaldi

Maddalena.

Società operaia Cividale al funesto annuncio della morte del proprio Presidente onorario Giuseppe Garibaldi l'eroe, il grande, percossa d'immenso lutto esprime sensi di condoglianza profonda.

Cividale, 3 giugno 1882.

Il Presidente
Alberto d'Orlandi.

Pordenone, *5 giugno.* Verrà anche qui inaugurata una lapide sulla casa Vendramini-Candiani, ove il Generale **Garibaldi** fu ospitato; ma il giorno non venne fissato ancora. Nel dì stesso, un corteo alla cui testa saranno le autorità e le Associazioni cittadine con le rispettive bandiere, si recherà a deporre sur un busto raffigurante l'**Eroe** delle corone e verranno pronunciati discorsi che ricordino al popolo le gesta **dell'Immortale Redentor della Patria.**

L'incendio di Palmanova. Da lettera che riceviamo togliamo le seguenti notizie, che completano il cenno di sabato.

Il danno complessivo è di lire 3000 per foraggi e di l. 1500 per guasti al fabbricato. La causa, pare mancanza di precauzioni nel personale, secondo alcuni; secondo altri, invece, l'incendio sarebbe doloroso. L'isolamento lo si potè ottenere per la robustezza del fabbricato.

CRONACA CITTADINA

Udine in lutto.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Vista la deliberazione odierna n. 1926 della Deputazione Provinciale;

Visti gli art. 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di giovedì 8 giugno 1882 alle ore 12 meridiane nella grande Sala del Palazzo degli Uffici Provinciali per deliberare intorno alla proposta della Deputazione Provinciale di concorrere con lire quindicimila all'erezione di un monumento a Garibaldi in Udine.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo e consegnato a domicilio a tutti i sigg. Consiglieri Provinciali.

Udine, 5 giugno 1882.

Il R. Prefetto
BRUSSI

La Deputazione Provinciale ha inviato i seguenti telegrammi:

Deputato Menotti Garibaldi

Caprera.

Deputazione Provinciale di Udine a nome popolazione friulana esprime sensi alto cordoglio per la morte dell'illustre Generale vostro Genitore, e manda parola profonda condoglianza famiglia estinto.

Presidente
BRUSSI

Sindaco

Nizza.

Rappresentanza Provinciale Udine, commossa dolorosa perdita Generale Giuseppe Garibaldi, invia condoglianze illustre Città che diede vita all'eroe del risorgimento italiano.

Presidente
BRUSSI

Società dei Reduci. Alla funebre cerimonia che avrà luogo in Udine giovedì p. v. alle ore 5 pom. sono chiamati ad intervenire tutti i Reduci della Provincia nostra.

Il Friuli intero ha il sacro dovere di dimostrare il suo lutto per la morte dell'Eroe leggendario, e di ogni dimostrazione devono esser a capo i Reduci dalle Patrie Campagne.

Il Consiglio Direttivo

COMITATO DIRIGENTE
per le onoranze a
GIUSEPPE GARIBALDI

Concittadini,

Le Associazioni Udinesi delegarono a questo Comitato dirigente il mesto e nobile Ufficio di disporre ed ordinare le funebri onoranze che Udine sente di tributare al **Grandissimo Italiano** che ora piangiamo perduto.

Tutte le Autorità, Associazioni e Rappresentanze, già invitate dall'onor. Sindaco di Udine, coll'avviso 4 corrente, si troveranno il giorno di giovedì prossimo alle ore 5 pom. colle rispettive Bandiere, fuori porta Venezia; quivi troveranno indicato il luogo di collocazione per poi sfilare con ordine per le vie Poscolle, Cavour, e Daniele Manin, dirette al Giardino grande, ove ad un obelisco eretto appositamente si compirà la funebre cerimonia. Accanto all'obelisco ci sarà una guardia di onore dei Reduci colla divisa Garibaldina.

I Cittadini in tal giorno oltrechè far parte al Corteo, vorranno altresì rendere più solenne la mesta onoranza esponendo alle finestre le Bandiere Nazionali abbrunate.

Terminati i discorsi al Giardino grande verrà scoperta in Piazza Garibaldi la Lapide provvisoria della presenza in Udine il giorno primo marzo 1867 dell'**Eroe dei due mondi.**

Udine, 5 giugno 1882.

Il Comitato dirigente

Augusto Berghinz, Marco Volpe, Fabio Celotti, Francesco Comencini, Antonio Sgoifo.

Circolo artistico udinese. I signori soci sono invitati ad intervenire giovedì 8 corr. alle 4 1/2 pom. alla solenne manifestazione di dolore per la morte del Grande Cooperatore dell'Unità ed Indipendenza Italiana generale **Garibaldi.**

Il luogo di riunione è presso la Sede del Circolo.

Udine, 5 giugno 1882.

La Direzione

Società udinese di ginnastica. Ad istanza di parecchi Soci è indetta per questa sera *alle ore otto* una generale convocazione straordinaria a stabilire il modo di compartecipare alla mesta cerimonia di Giovedì.

Il presente serve d'invito non consentendo l'angustia del tempo avvisi personali.

Dalla Palestra, 6 giugno 1882.

Fornera

Società parrucchieri e barbieri. Nella seduta consigliare di questa Società, tenuta iersera, deliberavasi, previa sanzione dell'assemblea, di concorrere con L. 20 del fondo sociale per il monumento da erigersi in Udine a Garibaldi e di aprire una sottoscrizione fra soci.

Circolo Anticlericale Giuseppe Garibaldi. Nella Sala Cecchini, gentilmente concessa dal proprietario, si raccoglievano jeri sera alle 8 1/2 oltre cinquecento persone allo scopo di gettare le basi fondamentali della Società e di nominare il Comitato che interinalmente la rappresenti. Ogni ordine di cittadini aveva le sue rappresentanze: primeggiavano però la classe degli studenti e il ceto operajo. La stampa era al suo posto: notammo i corrispondenti di varii giornali fuori di provincia.

Presiedette l'Assemblea l'amico nostro sig. Antonio Francesconi. Egli ricordando ai presenti lo scopo dell'adunanza. La Società che si vuole istituire non ha di mira riforme teologiche: il campo religioso sarà del tutto abbandonato: male si appone chi crede che intaccar si voglia la piena, l'assoluta libertà di pensiero e di coscienza dei singoli individui: resistere alle crescenti influenze del partito nero nel mondo civile, combattere questo eterno nemico della Patria e della società con tutti i mezzi consentiti dalla legge e suggeriti dalle nostre convinzioni, dai nostri principii, ecco il fine che tutti ci proponiamo di raggiungere; non si tratta di agire segretamente, noi scenderemo nel campo alla piena luce del sole, ognuno potrà giudicarci.

Con tali intendimenti s'intende formare la Società. Molti poi sono i mezzi per attuarne il programma: la stampa, le conferenze, le dimostrazioni tranquille e legali, gli sforzi per sottrarre all'educazione del prete i figli del popolo ed impartir loro una istruzione che valga a fare di essi onesti e valorosi cittadini. Per ciò conseguire, un fondo è pur necessario, e i soci vi contribuiranno col tenue obolo di una lira e mezza ogni anno. Tutte queste idee son belle e buone, ma per realizzarle l'apostolato non basta, ci vuole l'azione.

Non si vogliono iniziare movimenti politici, non si farà quindi distinzione di partiti, di partiti liberali bene inteso: potrà far parte della Società chiunque è informato ai principii del vero amor di patria, del vero progresso, della vera civiltà, in una parola chi odia la reazione. Ecco il nostro programma che non può certo destare inquietudini in nessuna coscienza. Del resto lo statuto che si dovrà compilare lo tratterà più diffusamente e provvederà a tutti i bisogni della istituzione. Ci metteremo d'accordo con gli altri Circoli d'Italia della stessa natura, e procederemo di conserva con essi nella via che ci abbiamo tracciata.

La nostra Società porterà il nome glorioso di **Giuseppe Garibaldi**, perchè in Lui si personifica ogni principio di rivendicazione morale. — Qui con caldo ed efficaci parole, l'oratore si fece a tessere le lodi dell'estinto Eroe, annoverando le gesta immortali di Lui che nutrì odio costante contro gli apostoli dell'errore, dell'oscurantismo e della barbarie, e dopo averli combattuti colla spada, li flagellò colla voce possente del suo magnanimo pensiero. Fino agli estremi momenti del viver suo, dal romitaggio di Caprera, il santo vegliardo prevedeva i pericoli che per causa del clero sovrastano alla patria, e scongiurava gl'Italiani a vegliare, a lottare perchè le perfide trame tornassero inutili. — Calorosi applausi accolsero queste parole.

Fece quindi presente la necessità di passare alla nomina di un Comitato, il quale rappresenti la Società nel suo embrione e fino a quando sia definitivamente e legalmente costituito; dia opera alla compilazione dello Statuto, premessi gli studii opportuni, e prenda parte alle solenni onoranze che Giovedì si tributeranno alla memoria del Grande Estinto.

Espresse il desiderio e dimostrò la opportunità che il Circolo anticlericale si unisca alla Società dei reduci, che è la sintesi della storia nostra. Dichiara di essersi concertato in tal punto colla presidenza e di averla trovata dispostissima a tale unione, non appena la società avrà votato il nuovo statuto, in cui havvi precisamente un articolo che propone la lotta contro il partito nero. Essi, dice l'oratore, hanno combattuto per la patria con armi d'acciaio, noi pugneremo con armi morali. Vorrebbe che tutti i reduci fossero inscritti nel Circolo, come soci onorari: sarebbe questa l'unica divisione e distinzione fra soci e soci nel nuovo sodalizio, il quale, come innanzi avvertiva, sarà aperto ad ogni classe di cittadini e conterrà certo una maggioranza di studenti e di operai che si troveranno d'accordo in queste delineate battaglie del pensiero. Le assemblee saranno spesso convocate per comunicarsi a vicenda gl'intendimenti, le idee. Sarebbe di avviso che al Comitato si dovesse attribuire il diritto di discutere l'ammissione dei soci piuttosto con rigore, perchè la Società ha bisogno di scrutare a fondo i principii degli elementi che la dovranno comporre, fondando su di quelli la sua vita, il suo benessere, il raggiungimento della meta che si prefigge. Tali rigori, se del caso, si potranno anche giustificare.

Tutte queste però sono opinioni sue: ove la nobile Assembleo a cui ha l'onore di rivolgere la parola intenda muovere delle eccezioni ed esternar dei pareri, apre libero il campo alla discussione.

I presenti lo applaudono, associandosi evidentemente alle idee espresse da lui.

Accettando la proposta del signor Francesconi, per acclamazione si elegge a Presidente il signor Ermenegildo Novelli.

Quanto a membri del Comitato, nel desiderio che ci sia rappresentata ogni classe di cittadini, operai, studenti ecc. si elegge dapprima, pure per acclamazione il sig. Francesconi, come rappresentanza degli studenti i signori Corradini e Giorgini: dei Reduci il signor Luigi Riva, uno dei Mille, degli operai il sig. Giuseppe Flaibani, il sig. Scubla Giuseppe (o Antonio), il sig. Cremona Giacomo ed il prof. Pinelli del corpo insegn **e.

Al prof. Vogrig, il cui nome è acclamato, deliberasi inviare comunicazione della sorta Società.

È demandata al Comitato così eletto la facoltà di scegliere altre persone, ove taluno dei nominati avesse a rinunziare. Il Comitato pure provvederà perchè giovedì nelle onoranze funebri a **Garibaldi** la Società sia rappresentata, ed abbia la sua bandiera, con apposita scritta, ed il suo oratore.

Con bell'ordine adunatasi, l'Assemblea si sciolse pure con ordine perfetto alle ore 9 3/4.

Se il *reporter* cadde in qualche inesattezza gli sarà perdonato.

L.

Associazione progressista del Friuli. Il Comitato deliberava, nella seduta di ieri sera, di invitare, mediante invito a stampa e personale i Soci alla Commemorazione del generale **Garibaldi**, che avrà luogo in Piazza d'Armi giovedì prossimo venturo.

Deliberò quindi l'invio dei seguenti telegrammi:

Presidente Camera Deputati — Parigi.

Associazione Progressista friulana, commossa altissima onoranza decretata codesta Assemblea all'Eroe Libertà **Garibaldi**, esprime plaudendo riconoscenza nobile rappresentanza popolo francese.

Vice-presidente: *Celotti.*

Maire — Nizza.

Associazione politica Progressista friulana alla illustre Città natale del Primo Cittadino Italia **Giuseppe Garibaldi** invia espressioni cordoglio per morte tanto figlio.

Vice-presidente: *Celotti.*

Presidente Camera Deputati — Presidente Senato — Roma.

Società Progressista friulana plaude patriotiche deliberazioni Parlamento onore Grande Cittadino che Italia piange estinto.

Vice-presidente: *Celotti.*

Per Garibaldi oggi è convocata la Giunta per deliberare intorno al Concorso del Comune pel monumento. Giovedì sarà la seduta straordinaria del Consiglio comunale.

La Direzione della Società operaia di Udine ha sospeso la riunione della Commissione esecutiva della festa anniversaria che doveva avverarsi Giovevì 8 corrente ed avverte i membri della Commissione medesima che restano invitati a seduta Domenica 11 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Società dei sarti. Questa Società inviò il seguente telegramma:

Famiglia Garibaldi — Caprera.

Società sarti Udine commossa per la perdita irreparabile del Padre della Libertà, concorre nel dolore della famiglia del Gran Campione che seppe da tutti i popoli acquistarsi la più grande affezione.

La risposta di Nizza. Al telegramma della nostra Deputazione provinciale il Maire di Nizza rispondeva col seguente telegramma:

Nizza è dolente per la perdita del Grande Garibaldi, il suo più illustre figlio. Essa ringrazia la Deputazione provinciale di Udine per la parte che prende al suo immenso dolore.

Società dei falegnami. Il presidente di questa Società, sig. Gabaglio Giov. Batt., invita i soci a trovarsi giovedì alle quattro al suo opifizio per quindi uniti procedere al luogo di riunione delle Società cittadine per la commemorazione del **Generale Garibaldi.**

Bozzoli. Mercato animato. Prezzi fatti per i Giapponesi annuali o parificati l. 4, 3.80, 3.65, 3.90, 3.80, 3.95; per i Gialli nostrani l. 4.10.

Mercato granario. La concorrenza del mercato di Codroipo che in oggi si tiene, e più l'occupazione dei nostri contadini sulla vendita o per lavori attinenti ai bozzoli fa si che questo nostro mercato è propriamente sprovveduto di genere.

Molte sono le ricerche di granoturco pei bisogni locali; dimodochè quel poco portato venne tosto esitato facendo da l. 16 a 17 l'ettolitro. Sempre inteso, genere tutto bello.

Mercato delle frutta. Si fecero animate transazioni e la roba portata venne venduta immediatamente pei soli bisogni della piazza:

Si vendettero le ciliege nere manico corto a l. 40, 45 al quintale, rosse duresse l. 36, inferiori (spizzangole) l. 28, spagnole rosse l. 30, marinelle l. 25, 35, fragole nostrane l. 60, 80, uva ribes l. 45, piselli l. 8, 9.

Mercato del pollame. Scarso in tutto. Si vendè: oche a peso vivo cent. 55, 60 il kilo, galline da l. 3.40 a 45 il pajo, polli l. 1.40, 1.60 e 1.80 il pajo.

Uova. Se ne comperarono 7 mila pagandosi le mezzane a l. 44 il mille, le grandi a l. 56.

Mercato foglia di gelso. Non molta foglia; animate le domande; talchè oggi si vendè la foglia su bacchetta annuale l. 3, 3.50, 4, 4.50 il quintale.

Si fecero affari per foglia ancora sull'albero, pagandola a lire 2.75 al quintale.

Ringraziamento. La famiglia del sig. Nicolò Angeli, colpita da immenso lutto per la morte del figlio Luigi Napoleone giovane di perspicace ingegno e di belle speranze, volle con animo informato a squisita carità, ricordarsi del pio istituto del Patronato a S. Spirito elargendo it. lire 50 a favore di quei fanciulli del popolo che più si distinguono per morale condotta e per profitto nello studio.

Il sottoscritto, riconoscente verso i benefattori del pio istituto, mentre porge

vive grazie all'egregio sig. Nicolò Angeli, dichiara che si farà premura di esaudire i suoi desiderii, provvedendo con la somma da lui elargita, quattro vestiti completi ad altrettanti piccoli alunni del Patronato, di famiglie bisognose, nei quali concorreranno i sopradetti requisiti.

Udine, 6 giugno 1882.

Sac. Gio. Del Negro
Direttore del Patronato a S. Spirito.

Atto di ringraziamento.

Coll'animo compreso da vera gratitudine porgiamo sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili ed amorevoli persone che si premurosamente concorsero a rendere vieppiù solenni i funerali del nostro amatissimo *Luigi Napoleone.*

Ed in modo speciale dobbiamo la nostra riconoscenza agli amici dell'estinto che di persona e coi segni dimostrarono il loro dolore ed affetto.

Famiglia Angeli e congiunti.

FATTI VARII

Importante Epilessia

ULTIMO CORRIERE

VITTORIO IN LUTTO.

Vittorio, *4 giugno.* Anche qui la improvvisa morte dell'Eroe dei due mondi **Generale Giuseppe Garibaldi** fu sentita con sommo dolore dalla maggior parte dei cittadini, e si potrebbe dire da tutti, se, come accade in ogni paese, non esistesse qui pure quella classe, che rinnegando la patria, non si sente l'obbligo di dimenticare in tali luttuose circostanze il concetto che rappresentava il Grande, il cavaliere della Umanità.

Ier mattina, appena la fatale notizia si diffuse, quasi tutti i negozi ed edifici pubblici vennero chiusi, le bandiere esposte a lutto in ogni più modesta abitazione, fatta eccezione, sul principio, di quelle appartenenti al partito codino; ma anche in queste, dopo una dimostrazione durante la notte, e dopo una sequela di disapprovazioni nella mattina d'oggi, fu posto il segno del Lutto Nazionale.

Oggi alle 5 1/2 da Piazza Flaminio mosse una importante e seria dimostrazione. Vi assistevano con le rispettive bandiere la Rappresenza Municipale, quella della Società Operaia, dei Reduci delle Patrie Battaglie e di tutte le altre istituzioni liberali cittadine, ed una considerevole moltitudine di ogni classe di cittadini. Percorsero colla Banda municipale in testa, buona parte dei due Riparti vennero a fermarsi in Piazza Garibaldi, nella quale dal distinto artista sig. Fausto Asteo fu improvvisamente allestito con fantasia analoga alla triste circostanza un piedestallo, in cima a cui era collocato il busto del primo Patriotta italiano. — Molti furono i discorsi pronunciati e tra questi vi trascrivo l'applauditissimo del Sindaco cav. Francesco ing. de Poli.

Concittadini!

Sull'orizzonte italiano, nella romita isola di Caprera, si è spenta improvvisamente la più splendida stella militare del mondo.

Giuseppe Garibaldi non è più — In quell'anima grande, in quella stupenda apparizione del nostro secolo, è tramontato per sempre il più alto fattore del nazionale riscatto ed il più caldo propugnatore della indipendenza italiana. — Al fiero lampo di quella spada tremarono popoli e troni, perchè fu vincitore di mille battaglie. Dinanzi a quelle ceneri temute, l'Italia genuflessa piange la funesta dipartita del suo liberatore; e noi, che vedemmo la gloriosa figura di questo grande condottiero dei mille su questo campo che è sacro del suo nome; colla fronte solcata del più profondo dolore mandiamo all'eroe dei due mondi il nostro vale supremo. — **Garibaldi** non è più, ma il suo nome immortale attraverso il corso di mille secoli passerà venerato, come quello del gran Re, alle più remote generazioni dell'universo.

Concittadini! chiniamo la fronte innanzi al simulacro di questo apostolo dell'umanità. »

La dimostrazione si sciolse in perfettissimo ordine al grido di **Viva Garibaldi** ed in tutti si scorgeva quella generosa commozione che attestava l'immenso affetto che ogni buon cittadino conserva pel caro estinto. D. B.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. Sabato a sera l'ottuagenario fratello dell'imperatore principe Carlo, giunto da Cassel, dopo il desinare, si ruppe una gamba e la giuntura del piede. Vista l'età del paziente, il pericolo è grave.

Brusselles 5. Frère Orba in un discorso elettorale a Liegi disse di respingere recisamente una modificazione della costituzione: ammette invece una riforma elettorale provinciale e comunale.

ULTIME

Onoranze per Garibaldi

Palermo 5. Sono partiti per Caprera il Sindaco, il presidente del Consiglio Provinciale, le commissioni della provincia e del comune, della Associazione democratica, i superstiti dei Mille, e i rappresentanti della stampa.

Parigi 5. Maret telegrafò a Menotti Garibaldi a nome di molti cittadini del 17° circondario che combatterono con Garibaldi nel 1870. È probabile che Bordone, Lockroy, Farcy rappresentino la stampa liberale ai funerali.

Budapest 5. Camera dei Deputati. Kelffy propone che la Camera esprima i sensi di cordoglio nel processo verbale per la perdita fatta dall'Italia, dall'umanità per la morte di Garibaldi. La proposta è approvata all'unanimità.

Parigi 5. Il Consiglio municipale di Parigi designò cinque membri per assistere ai funerali di Garibaldi. La Prefettura della Senna manderà due delegati.

Parigi 5. Stamane una riunione di circa 30 rappresentanti di giornali repubblicani nominò una Commissione che li rappresenti al funerale di Garibaldi e deponga a nome della Associazione una Corona sulla tomba del genarale. La riunione decise pure di aprire una sottoscrizione per il Monnumento.

Berlino 5. Gl'Italiani dimoranti qui hanno aperta una sottoscrizione per una corona votiva per Garibaldi.

Roma 5. Il ff. di Sindaco Torlonia partirà per Caprera unitamente alla Commissone municipale. Egli spedì a Menotti il telegramma seguente: « Interprete del pensiero della cittadinanza, domandovi custodire in Campidoglio la invitta spada del glorioso vostro genitore. »

Londra 4. Tutti i giornali pubblicano articoli di simpatia in occasione della morte di Garibaldi.

Iersera nella chiesa di San Tommeso a Chancery-Lane fuvvi una commemorazione per Garibaldi; vi assisterono molti italiani. Il dottore Passalenta predicò facendo l'elogio di Garibaldi e delle sue gesta.

I clericali alla camera francese.

Parigi 5. Alla Camera dopo la chiusura del processo verbale dell'ultima seduta, essendo stata rifiutata a Baudrydasson la parola sul medesimo, Baudrydasson e parecchi altri deputati di destra lasciarono la sala.

Telegrammi particolari

I funebri di Garibaldi.

Roma 6. Giovedì probabilmente ranno i solenni funerali. Governo mette a disposizione dei Deputati e dei Senatori che volessero assistervi un piroscafo a Civitavecchia con 56 posti di prima classe, 58 di seconda e 336 di terza.

Anche Duca di Genova recherassi Caprera. La casa militare del Re sarà rappresentata dal generale Carrara, dal tenente colonnello Marozzo e dal generale Della Rocca; la Casa Civile dai Mastri di cerimonie Tolomei e della Stufa.

Continuano telegrammi partecipanti lutto universale. Anche il Consiglio municipale di Brusselles consociasi nei sentimenti di condoglianza verso la famiglia.

Fu fotografata la salma del generale.

NOTE AGRICOLE

Il Carbonchio e le vaccinazioni carbonchiose. (Bibliografia). Fra le varie pubblicazioni su questo argomento, che è uno dei più palpitanti d'attualità, veramente notevole è quella recentissima del prof. Perroncito Edoardo di Torino e che porta il titolo sopra segnato. Il tema interessa e dal punto di vista scientifico e del pratico, comprende il vecchio ed il nuovo, e mette in evidenza a qual punto si sia giunti nelle ricerche sperimentali da tradursi nel campo della medicina, dell'igiene pubblica e della pastorizia.

Carbonchio od antrace, ecco un argomento vecchio, ma sempre nuovo per la sua frequenza e pei danni notevoli che produce all'economia del bestiame ed all'igiene pubblica anche nella nostra provincia. *Coltivazione dei virus e loro attenuazione,* ecco una intrapresa che, bene riescita, basta a stabilire un'epoca memorabile della medicina, della pubblica igiene e della agricoltura. Pasteur ha saputo indicare metodi scientificamente esatti per trasformare il virus di una delle più comuni e micidiali malattie, il carbonchio, in un vero vaccino; ha insegnato cioè a cambiare un elemento mortale, in quantità infinitamente piccola, in un altro elemento identico al primogenito nella forma, ma diverso nelle sue proprietà fisiologiche e nelle sue alterazioni patologiche, in guisa che, inoculato agli animali, si moltiplica imprimendo modificazioni profonde, spesso inavvertite dagli animali stessi, ma che li rendono immuni dal carbonchio così detto sporadico ed artificialmente procurato col virus il più puro ed attivo.

Il bacterium del carbonchio è detto « bacillus anthracis ». I progressi fatti di recente nella conoscenza del virus antracico suggerirono a Pasteur delle ricerche, nello scopo di vedere se alla superficie del suolo, nei luoghi in cui si presenta piuttosto frequente il così detto carbonchio spontaneo, non si trovassero i bacteridi, o i germi dei bacilli dell'antrace.

L'esperimento dimostrò che in brevissimo tempo i bacteridi sporificano o meglio si trasformano in corpuscoli — germi che si possono ritrovare facilmente dopo più mesi di soggiorno e di alternative di umidità e di secchezza senza che perciò perdano delle loro proprietà virulente.

Di leggeri si comprende quanto grande possa essere la disseminazione dei germi o delle spore ogni qual volta avviene la morte di un animale per carbonchio. Nelle campagne quando muojono animali per questa malattia, nei casi più favorevoli, i cadaveri si trascinano in luoghi appartati più o meno e si seppeliscono a maggiore o minore profondità a seconda di chi presiede all'interramento, per lo più persona che non conosce affatto l'importanza dei provvedimenti opportuni, non bene specificati nelle disposizioni della legge sanitaria, e spesso lettera morta se contemplati ne' regolamenti di pulizia sanitaria dei Comuni piccoli di campagna.

Col sangue essicato, il virus si conserva per anni alla superficie del terreno, sulle acque fangose, nel letame.... germogliano nell'umus ossigenato, sporificano e mantengono per anni germi attivi del carbonchio, ed ecco gli stessi prati irrigati o concimati ridursi focolai d'infezione del carbonchio.

Quando, in seguito alla comparsa. Di questa gravissima affezione, si compiano accurate indagini sulle probabili cause dello sviluppo della malattia, bene spesso si rileva dipendere da focolai di infezione non riconosciuti dalle persone profane ma che la persona tecnica non raro con molta facilità riesce a scoprire. — Accurate indagini, addimostrano spesso il nesso fra l'uno e l'altro caso in località anche relativamente discoste e così si spiegano certi casi sporadici, e si può fino a certo punto provvedere per impedire che nuovi focolai di infezione vengano a costituirsi.

Alla insuffiicenza della pulizia sanitaria, ove la malattia domini sotto forma enzootica od epizootica, ecco la nuova pratica dell'innesto del virus carbonchioso. — Le esperienze e gli studi eseguiti in Italia ebbero principio colla prima vaccinazione eseguita dal professore Perroncito in Mongreno (Piemonte) e si ripeterono poi su vasta scala dal professore stesso, e da altri delle scuole veterinarie di Bologna, Milano, Torino, Napoli ecc. Numerosi veterinari inviati dalle rappresentanze provinciali, comunali e da associazioni e comizi agricoli assistevano alle esperienze eseguiti nelle varie scuole e specialmente si recarono, per studi opportuni, al laboratorio del professore Perroncito, come risulta dalla dettagliata relazione pubblicata dallo stesso in appendice alla conferenza. — Non si limitarono così gli sperimenti ai laboratori, ma presso ricchi allevatori si praticarono numerose vaccinazioni, accuratamente eseguite da veterinari istrutti presso i laboratori. — Ulteriori esperienze si stanno eseguendo, conferenze si tennero in tutti i principali centri agricoli e molti allevatori conoscono già anche la pratica esecuzione dell'operazione. In complesso i risultati delle esperienze sono soddisfacentissimi e si può quasi dire ottimi. È tempo di studiare, se, nelle condizioni nostre in Provincia, possa o no convenire la pratica applicazione di questa scoperta del dotto Pasteur.

Giov. Batt. Romano.

Avvertiamo i Rappresentanti di Corpi morali che volessero prender parte alla Solennità funebre che celebrerassi dopodomani giovedì otto corrente a Caprera che la partenza dei vapori da Civitavecchia messi a disposizione dal Governo avrà luogo domani alle ore 6 pomeridiane.

Detti Rappresentanti sono invitati a declinare il loro nome alla locale Prefettura perchè possa esser loro messo in riserbo il posto sui vapori.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi . .	K. 589	K. 320	L. 70 0/0	L. 142 0/0
Vacche	„ 365	„ 168	„ 64 0/0	„ 126 0/0
Vitelli .	„ 50	„ 31	—	„ 90 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 14 — Civetti N. — — Vitelli N. 160 — Pecore e Castrati N. 16.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 giugno.

Rendita god. 1 luglio 90.33 ad 90.53. Id. god. 1 gennaio 92.50. a 92.70 Londra 3 mesi 25.52 a 25.58 Francese a vista 102.10 a 102.55.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.55 a 20.57; Banconote austriache da 215.75 a 216.25; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 5 giugno.

Napoleoni d'oro 20.55 ;—; Londra 25.50; Francese 102.15; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) 470.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 246.—; Rendita italiana 92.40.

PARIGI, 5 giugno.

Rendita 3 0/0 82.10; Rendita 5 0/0 115.—; Rendita italiana 90.60; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 145.—; Obbligazioni 276—; Londra 25.14.—; Italia 2 3/8; Inglese 100.13/16; Rendita Turca 13.02.

VIENNA, 5 giugno.

Mobiliare 318.50; Lombarde 146.—; Ferrovie Stato 327.25; Banca Nazionale 821.—; Napoleoni d'oro 9.52.—; Cambio Parigi 47.67; Cambio Londra 119.85; Austriaca 77.10.

BERLINO, 5 giugno.

Mobiliare 548.10 Austriache 562.50 Lombarde 253.50; Italiano 89.90.

LONDRA, 3 giugno.

Inglese 102.5/16; Italiano 89.1/2; Spagnuolo 28.3/4; Turco 13.7/8.

TRIESTE, 5 giugno.

Cambi deboli. Napoleoni 9.52 a 9.54; Londra 119.50 a 120.—; Francia 47.45 a 47.70; Italia 46.30 a 46.70; Banconote italiane —.— a —.—; Banconote germaniche —.— a —.—.

Rendita austriaca in carta —.— a —.—; Italiana 88.50 a —.—.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 6 giugno.

Rendita italiana 92.40; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.13; „ —.—

VIENNA, 6 giugno.

Londra 119.85; Argento 77.10; Nap. 9.52.— Rendita austriaca (carta) 76.45; Id. nazionale oro 94.90.

PARIGI, 6 giugno.

Chiusura della sera Rend. It. 90.60.
Rendita Francese —.—.—.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 3 giugno 1882.

Venezia	6	47	43	52	5
Bari	25	75	18	5	11
Firenze	13	89	62	36	82
Milano	20	64	15	79	26
Napoli	57	45	79	59	13
Palermo	44	11	82	64	4
Roma	18	80	15	43	48
Torino	81	49	61	40	53

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 pom.	omnib.	» 1.05 ant.
» 2.56 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco